CORRIERE FIORENTINO

Consorzio di bonifica, la «tassa» della sicurezza

Oltre le polemiche: così vengono spesi i soldi delle bollette contestate

di **Marzio Fatucchi**

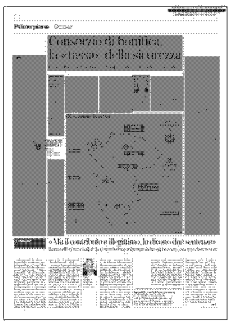
Dal fosso Mendalcione a Montemurlo alle gore di Colle Val d'Elsa. Dall'Ombrone e dal Bisenzio fino al fosso minore di via Fattucchia. Ma anche gli sfalci sull'Arno, alla confluenze dei torrenti nel fiume, o la progettazione delle aree di esondazione del Mensola. Le casse di espansione per mettere in sicurezza Firenze, al Restone di Figline Valdarno. Ed ora che c'è la siccità, anche interventi sugli invasi per rimpinguare alcuni torrenti (o pulirli in vista del prossimo temporale estivo). La tassa (o meglio, il «contributo») che finisce nelle casse del Consorzio di Bonifica fa arrabbiare la politica ed i molti cittadini che l'hanno ricevuta per la prima volta, o si sono visti arrivare un importo aumentato (fino a tre volte tanto, ci ha scritto un lettore). Perché da contributo dei soli territori oggetto di bonifica, è stata estesa a tutti i proprietari di terreni e immobili in Toscana, tanto che oltre mille bollettini sono partiti anche verso Milano, sede delle società immobiliari che detengono la proprietà di alcuni terreni nelle quattro province gestite dal Consorzio. Quella di allargare la platea dei contribuenti è una scelta che ha fatto discutere, ma sicuramente non si tratta di una tassa buttata al vento.

Basta scorrere l'elenco dei 141 interventi finanziati dal contributo e previsti per il 2017 (di cui 42 in corso) per capire come alcuni territori, senza il lavoro del Consorzio di Bonifica del Medio Valdarno, vedrebbero i loro torrenti invasi da arbusti e alberi, che alla prima pioggia potrebbero bloccare il flusso delle acque. Oppure ci sarebbero rii e fossi inaccessibili, dove il Consorzio interviene per ripristinare alcuni pezzi di alvei a rischio. Ancora: il Consorzio cura la gestione dei «pettini», i pali infilati dentro al corso dei torrenti che — prima dei centri abitati — bloccano rifiuti, rami, interi fusti ed evitano che si accumulino sui ponti a valle, bloccando il deflusso delle acque e facilitando esondazioni. La «più grande opera pubblica del Paese», come l'hanno definita in tanti (dagli ambientalisti alle forze di sinistra ecologiste fino all'ex premier Renzi), cioè la messa in sicurezza idrogeologica, in un momento di cambiamento climatico, passa anche da mille interventi piccoli, come quello fatto al torrente dell'Erta Canina a Firenze. Per la prima volta dopo 30 anni è stata tagliata l'erba e sono stati tolti gli arbusti sulle rive, è stato anche scoperto un capanno con dentro un senza casa che ci abitava da tempo. Ma soprattutto, sono stati tagliati alberi alti ormai una decina di metri. Al Borro del Mulinuzzo, a San Donato in Poggio, sono stati trovati numerosi lavatoi abbandonati. Ad Osteria Nuova è stato necessario ricostruire completamente l'alveo interrato del Fosso di Rimezzano. Per fare tutto questo, servono soldi: e così la tassa è stata estesa a tutti per aumentare i fondi. Sono usati bene? Dei 24,3 milioni di contributi per il 2017 (se verranno pagati, dopo gli inviti alla «rivolta fiscale» da parte del centrodestra), 17 sono usati per lavori del piano di attività predisposto ogni anno. Undici milioni vengono dati in appalti, 6 sono svolti direttamente tramite i 120 operai (su 150 dipendenti in tutto). Ovviamente, nel bilancio i 6 milioni sono da scorporare (costi dipendenti, manutenzione macchine, etc). È questa la risposta del Consorzio alle critiche di Marco Stella, consigliere regionale di Forza Italia, che aveva parlato di un rapporto tra spese per lavori veri e introiti delle tasse del 38%, motivo questo di critica e di «carrozzone». Ma è un poltronificio? Il presidente viene eletto dall'assemblea consortile, composta da sindaci, presidenti di provincia, un rappresentante della Regione e da 15 membri eletti dai consorziati, cioè da chi paga il contributo. Il presidente in carica Marco Bottino riceve un'indennità di 37.500 euro lordi l'anno. Il direttore ha uno stipendio da dirigente regionale (complessivamente circa 100 mila euro lordi). «Entrambi stabiliti per legge dalla Regione — precisa Bottino — e il mio vice ha un'indennità di 200 euro: all'anno». E i 30 amministrativi non sono troppi? «Ci consentono, lavorando direttamente sui dati del catasto, di eseguire le operazioni di riscossione e messa a ruolo dei pagamenti non effettuati ad un costo di 600 mila euro l'anno, invece dei tre milioni che ci chiederebbe Equitalia se esternalizzassimo il servizio», dice Bottino. Ogni anno, inoltre, il Consorzio accantona circa 6 milioni di euro, anticipando le progettazioni esecutive degli interventi prioritari per l'anno successivo. Questo consente, quando la Regione trova ulteriori finanziamenti di fondi europei, di far partire subito i lavori, che possono essere appaltati o avviati solo a condizione che ci siano già, appunto, i progetti esecutivi e la compartecipazione del 30% ai costi da parte del Consorzio.

Resta il tema fondamentale: ma non dovrebbero essere le istituzioni (prima erano le Province, ora la Regione) a occuparsi del rischio idraulico? Perché usare un ente «terzo»? Di fatto non è una tassa surrettizia che il governo regionale mette su tutti i cittadini? La scelta politica di usare un ente nato sotto al fascismo per le bonifiche è nata dall'esigenza di «alleggerire» l'operatività degli interventi, con un soggetto terzo rispetto alla struttura regionale, ma già attivo. Le opposizioni di centrodestra e di sinistra vogliono portare tutte le attività in capo alla Regione e usare la fiscalità generale. Il direttore di «Italia sicura», Erasmo D'Angelis, invece propone: «Estendiamo il modello toscano a tutta Italia».

marzio.fatucchi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

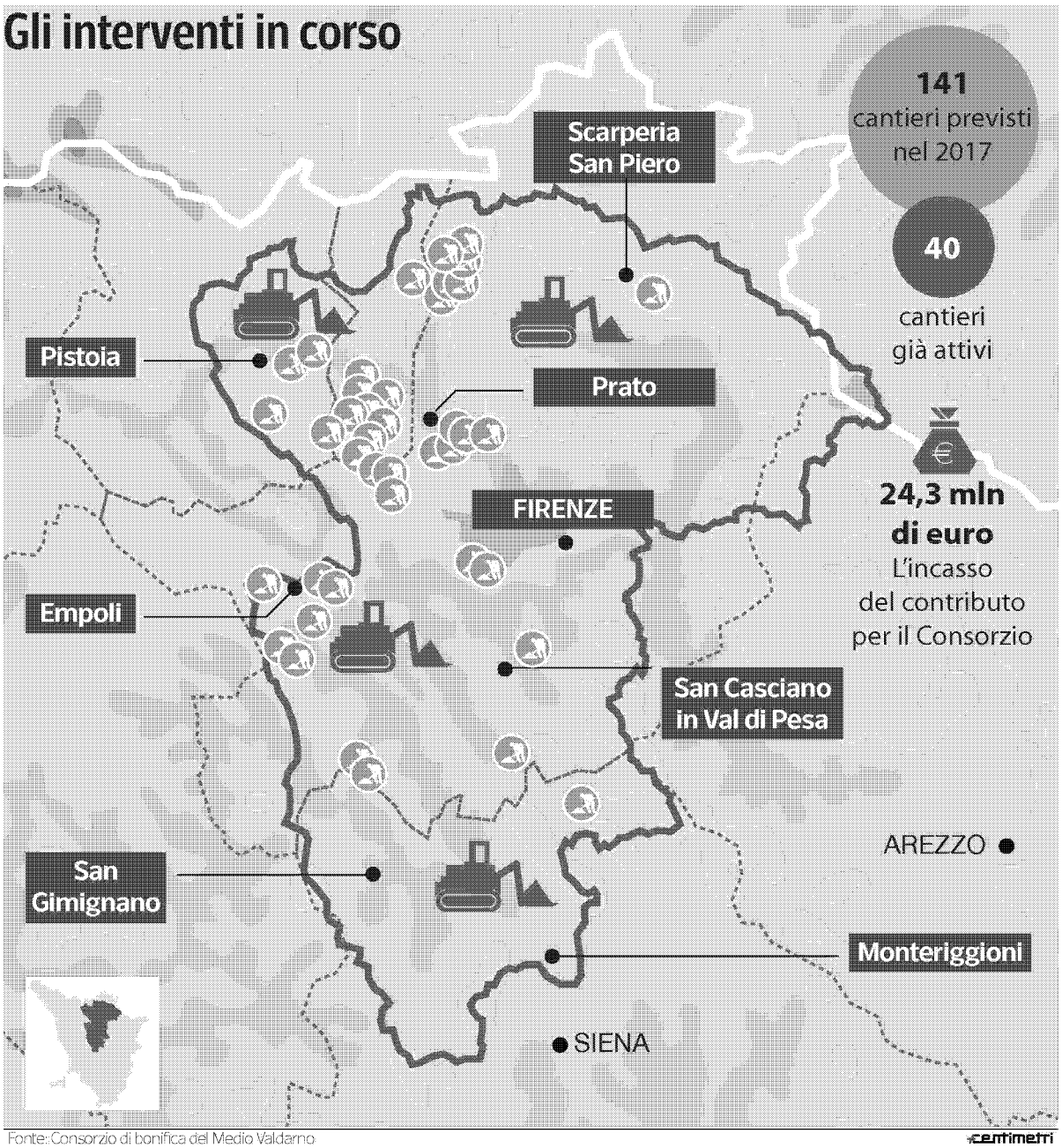
Il caso

- **Nelle ultime settimane** è arrivato nelle case dei cittadini delle province di Firenze, Prato, Pistoia e parte di quella di Siena il bollettino del Consorzio di bonifica del Medio Valdarno

- Per la prima volta il contributo deve essere **pagato da tutti** e non solo da chi vive nelle vecchie zone di competenza del Consorzio (a Firenze soprattutto la Piana)

- Molte le **proteste** dei cittadini per la nuova «tassa», che serve per finanziare la manutenzione, ordinaria e straordinaria, di tutti i torrenti, fossi e reti idrauliche

- È scoppiata subito anche la **polemica politica**, con le opposizioni di centrodestra e sinistra all'attacco



Fonte: Consorzio di bonifica del Medio Valdarno

centimetri

Marco Bottino, presidente del Consorzio di bonifica del Medio Valdarno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.